

ASSOCIAZIONI. Il ministero del Lavoro tiene conto del regime di favore di cui beneficia il settore

Meno controlli per lo sport dilettantistico

Marta Saccaro

■ Dal ministero del Lavoro arriva un freno alle verifiche sulla natura dei rapporti per prestazioni sportive dilettantistiche disciplinate dall'articolo 67, comma 1, lettera m) del Tuir.

Con la nota 37 del 21 febbraio, la direzione generale per l'attività ispettiva del ministero, preso atto della funzione sociale delle **società e associazioni sportive dilettantistiche**, invita infatti gli uffici periferici a non effettuare ulteriori controlli sui rapporti che gli enti di

cui all'articolo 90 della legge 289/2002 hanno instaurato con soggetti che percepiscono compensi per prestazioni sportive dilettantistiche.

Questi emolumenti sono riconducibili alla fattispecie di "redditi diversi" (articolo 67 del Tuir) cui viene riconosciuto un regime fiscale e previdenziale di favore. Nell'esercizio diretto di attività sportiva dilettantistica sono inoltre comprese la formazione, la didattica, la preparazione e l'assistenza all'attività stessa, secondo quanto previsto dal

comma 5 dell'articolo 35 del DL 207/2008 (con norma che la nota ministeriale definisce di interpretazione autentica).

Secondo il ministero la disposizione di favore si rende applicabile sia nel caso di prestazioni rese per la partecipazione a gare e/o manifestazioni sportive, ma anche in tutte le ipotesi di svolgimento delle attività dilettantistiche di formazione, di didattica, di preparazione e di assistenza intese nell'accezione più ampia del termine "attività sportiva". In pratica, si legge ancora

nella nota, formazione, didattica e preparazione sono le attività che gli istruttori e gli allenatori operanti all'interno delle società e associazioni sportive dilettantistiche svolgono in forma dilettantistica.

Per espressa previsione normativa si affiancano alle fattispecie sopra richiamate anche i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa di carattere amministrativo-gestionale, di carattere non professionale resi in favore di società e associazioni sportive dilettantistiche.

Tutti questi rapporti di collaborazione sono stati oggetto, negli anni, di numerose verifiche da parte dell'ispettorato del lavoro dando origine a un contenzioso, secondo il ministero, in buona parte non favorevole per l'amministrazione e per l'Inps. Questo è il motivo per cui la nota invita ora gli uffici periferici a orientare i propri controlli verso realtà imprenditoriali che gestiscono lo sport con fini di lucro.

Per quanto riguarda la tutela previdenziale di questi soggetti, il ministero prende però atto che i tempi sono maturi per promuovere una norma ad hoc e si farà portavoce, insieme all'Inps, di un'iniziativa in tal senso.